



PSICOLOGIA GENERALE

Corso FIT 2018

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA
LUIGI VANVITELLI

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA

Prof. Roberto Marcone
marcone@unicampania.it

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Comunicazione

Fitta rete di scambi di informazioni e di relazioni sociali.

Comunicare è un'esigenza naturale ed è frutto di capacità innate

Ha un'implicita matrice culturale e una natura convenzionale:

Condivisione di significati, di sistemi di segnalazione e delle regole sociali sottese a ogni scambio

È di natura sociale: si realizza all'interno di un gruppo

È alla base degli scambi relazionali: interazione interpersonale

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Linguaggio

Sistema simbolico di comunicazione

La lingua è un insieme di simboli astratti socialmente determinati.

Il linguaggio è la capacità cognitiva di utilizzare tale sistema simbolico

La capacità di utilizzare simboli e segni linguistici per comunicare equivale alla competenza di poter rappresentare mentalmente la realtà esterna

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Simboli, segni e codici

L'atto comunicativo è costituito da un piano espressivo (un gesto, una parola, uno sguardo, un disegno...) e un piano di contenuto (un'idea, un'emozione, un'informazione...).

Un atto comunicativo, ossia la più piccola unità suscettibile di essere parte di uno scambio comunicativo, necessita di un'intenzione comunicativa e la conoscenza condivisa del contenuto del messaggio. L'aspetto fondamentale, quindi, di qualsiasi atto comunicativo è l'intenzionalità di comunicare un'informazione.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Intenzione comunicativa

Non tutti i segni sono atti comunicativi: le orme lasciate sulla sabbia, pur essendo un segno, non sono lasciate intenzionalmente, così come la tosse o la febbre, seppur segni di una possibile malattia, non sono intenzionali.

Nello sviluppo comunicativo e linguistico si assiste precocemente al passaggio dall'uso non intenzionale di segni e codici (fino a 9 mesi circa) ad un uso sempre più intenzionale di tali segni.

Il valore comunicativo dei primi segnali endogeni o esogeni che siano (pianto, sorriso, vocalizzo) è dato dalle interpretazioni dei caregiver

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Simboli, segni e codici

Il modello di comunicazione proposto da Jakobson (1966) prevede:

- 1) **Emittente**: colui che invia un messaggio
- 2) **Ricevente**: colui che riceve il messaggio
- 3) **Canale**: il mezzo fisico che permette al messaggio di passare dall'emittente al ricevente
- 4) **Messaggio**: ciò che viene comunicato
- 5) **Codice**: l'insieme delle regole che emittente e ricevente stabiliscono per attribuire a un segno o a un insieme di segni un dato significato
- 6) **Referente**: l'entità (oggetto reale o immaginario, concetto, idea, evento...) cui si riferisce il messaggio

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Competenza Comunicativa

Insieme di conoscenze e di regole che ogni individuo deve possedere per poter comunicare all'interno della propria comunità.

Ruolo del contesto comunicativo: tipo di segni da utilizzare, tipo di codici da trasmettere, tipo di regole comunicative da rispettare

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Semiologia

Scienza che indaga la comunicazione tramite i segni

Prosemica: Organizzazione, percezione e uso dello spazio. P.e.: Se tra le persone c'è una relazione intima, esse tendono a ridurre al minimo la distanza tra di loro. Tenere qualcuno a distanza vuol dire che la relazione interpersonale è stata in qualche modo minacciata.

La condotta prossemica è un'evoluzione del comportamento territoriale degli animali.

Il contatto oculare, l'orientamento, la postura sono tutti elementi comunicativi.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Semiologia

Scienza che indaga la comunicazione tramite i segni

Cinesica: mimica e la gestualità. I movimenti facciali, lo sguardo e i gesti sono importantissimi elementi a supporto continuo dell'atto comunicativo e della riuscita della comunicazione interpersonale.

Prosodia: elemento sovrasegmentale della parola. Intonazione, tono, ritmo, intensità del messaggio vocale. Permettono il riconoscimento di una voce familiare da una non familiare, una voce naturale da una artificiale, una voce giovane da una anziana. Tali aspetti aiutano la corretta interpretazione del messaggio. Il riconoscimento prosodico è un altro elemento innato della comunicazione.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Semiologia

Gesti: la gestualità a fini comunicativi ha uno sviluppo universale e ha una componente innata. I gesti diverranno poi convenzionali in funzione delle diverse culture di appartenenza. La funzione dei gesti non è il mero accompagnamento alla parola, bensì un'aggiunta di significato alla stessa specificandone il contenuto semantico.

Lo sviluppo comunicativo-gestuale è di primaria importanza. Bambini preverbali che utilizzano maggiormente gesti saranno bambini più loquaci e precoci.

Il gesto più potente è il ***pointing***, che assume significato non prima degli 8 mesi e che continuerà ad essere utilizzato per il resto della vita di un individuo.

Con la comparsa dell'intersoggettività secondaria (> 9 mesi) inizia la produzione dei **gesti deittici** (dammi, prendi, guarda...) a prova della intenzionalità comunicativa e dell'accresciuta capacità di ***joint attention***. Successivamente (>12 mesi) c'è la comparsa dei primi **gesti referenziali** (no, ciao...).

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Linguistica

Scienza che studia il linguaggio

Fonologia: un fonema è un'unità a cui i parlanti attribuiscono un valore distintivo la cui funzione è quella di distinguere una parola dall'altra. Su 600 possibili contrasti fonatori riproducibili dall'apparato umano, le lingue non ne contengono più di 50 (l'italiano 27, l'inglese 40, il francese 33).

I primi suoni gutturali che precedono il pianto nei neonati divengono già a due mesi di vita elementi fondanti dei turni conversazionali tra lattante e caregiver. A circa sei mesi, poi il bambino inizierà a emettere la lallazione, con suoni sempre più vicini alla lingua madre. Le prime consonanti emesse sono universalmente la m e la p, seguite dalla n, b, t, d. a dieci mesi si presenta la lallazione variata che avvicinano la produzione fonetica del bambino a elementi propri delle parole della lingua madre

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Linguistica

Semantica: studio del significato delle parole e delle frasi. La semantica lessicale studia i significati associati ai singoli elementi lessicali (le parole), la semantica proposizionale studia le relazioni di significato delle parole all'interno di una frase (cfr. memoria semantica).

Lo sviluppo lessicale e lo sviluppo semantico sono profondamente interconnessi. La comparsa di una nuova parola non implica che il suo significato sia già costituito. «Mamma» inizialmente indica solo la propria mamma, solo più tardi il bambino scoprirà che anche gli altri bambini hanno una mamma rompendo l'identificazione univoca tra suono e referente univoco. Il suono «no» presente nel bambino intorno ai 18 mesi, dapprima significa rifiuto «non voglio», successivamente si arricchisce del significato «non c'è più» (non esistenza) e ancor dopo della vera negazione «non è vero!». Contemporaneamente il bambino può produrre errori di sovraestensione: «cane» è rappresentativo di tutti i mammiferi a quattro zampe.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Grammatica

Studio delle regole che guidano la combinazione di suoni e parole per esprimere un significato. L'acquisizione di queste regole inizia e si evolve in maniera spontanea dai 2 ai 4 anni con una rapidità sorprendente.

Morfologia: il morfema è la sequenza minima di fonemi dotata di significato. La *morfologia libera* fa riferimento a elementi lessicali separati (articoli, preposizioni, pronomi, congiunzioni). La *morfologia legata* indica le modulazioni della struttura della parola che hanno conseguenze grammaticali (tempo, modo, persona, numero, genere etc.).

L'italiano è una lingua morfologicamente complessa. Nella morfologia libera, ad es., il sistema pronominale è caratterizzato da forme tonali (sto dicendo a *te*) e atonali (non dirte*lo*) e prevede la persona (io/tu/lui), il genere, il numero e specificano sempre la funzione grammaticale (soggetto: io/tu; oggetto: me/te) e caso (lo/gli) oltre che una funzione semantica di possesso (mio/tuo/suo).

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Grammatica

Sintassi: Insieme dei principi che governano il modo in cui le parole e altri morfemi sono ordinati per formare una frase in una data lingua (*La maniglia del balcone è rotta vs. La del balcone è maniglia rotta*). Relazione tra diverse forme della stessa frase (*Roberto ha sostituito la maniglia vs La maniglia è stata sostituita da Roberto*) o l'inserimento di una frase in un'altra (*La maniglia che è stata sostituita da Roberto...*). Nella lingua italiana (come in tutte le lingue romanze) si presta molta attenzione alla concordanza del soggetto e del verbo per esplicitare l'attore e il ricevente (*Il leone insegue gli Gnu vs Gli Gnu inseguono il leone*), cosa che non accade, ad es., in inglese, dove è l'ordine delle parole a fornire l'indizio di chi sia l'attore (*Robert kissed a girl*).

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Grammatica

Sintassi: [SVILUPPO] Verso i 18 mesi iniziano a comparire le espressioni di due parole che evidenziano un primo tentativo di applicazione di regole grammaticali, seppur ancora molto contestualizzate. Nelle frasi a due parole sono presenti solo parole contenuto e mancano del tutto elementi morfologici (parole funzione) quali articoli, avverbi, preposizioni, congiunzioni e soprattutto verbi (*sciarpa mamma; cappello papà; metti scarpa*).

Tra i 2 e i 3 anni si assiste a una progressiva quanto repentina evoluzione della sintassi, con frasi affermative e richiestive precedute da pronomi e verbi (*vojo andare; no vojo pappa; quando andare? Chi venire?*).

Verso il quarto anno appaiono le prime frasi subordinate, le relative, le causali e le temporali e le concessive, fino alla composizione di frasi impersonali che esprimono regole generali.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

La Pragmatica

Studio dei meccanismi che permettono l'interpretazione del linguaggio nel contesto verbale e non verbale

Deissi: persone implicate nel discorso, tempo, luogo, gli antecedenti.

Atti linguistici: atti socialmente riconosciuti che si compiono attraverso un'enunciazione linguistica
(*benedizione, ordinazione, imprecazione...*)

Presupposizioni: informazioni implicite ai fini di una corretta interpretazione dell'atto linguistico
(*Cos'hai fatto oggi? Com'è andata a scuola?*)

Postulati conversazionali: l'insieme dei segnali che regolano il fluire del discorso (*alternanza di turni, autoconsapevolezza di aver parlato troppo...*)

Studio del discorso: come strutturare una storia, una barzelletta

Studio della Coesione Testuale: l'utilizzo, durante il discorso, dei dispositivi linguistici quali congiunzioni, pronomi o anche intere frasi per legare e dare un senso di continuità al discorso.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

La predisposizione innata alla comunicazione e all'interazione è presente sin dalla nascita.

Il neonato riconosce e preferisce da subito il volto umano e la voce umana e dispone sin da subito di strumenti comunicativi quali il pianto e il sorriso.

Dall'uso non intenzionale di tali strumenti, ben presto il bambino evolve la sua competenza comunicativa e linguistica. Innatamente attrezzato di capacità percettive universali, nel giro di pochi mesi i bambini si sintonizzano sulla lingua che viene parlata intorno a loro.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Età	Linguistico	Gestuale	Cognitivo Sociale
0-3	<p>Preferenza per suoni della lingua nativa.</p> <p>Discriminazione di tutti i tratti fonemici</p> <p>Produzione di suoni di tipo riflesso (pianto, frigno) o vegetativi concomitanti a pratiche alimentari (ruttino, deglutizione, sputo)</p>	<p>Sorriso da indiscriminato a esogeno</p>	<p>Reazioni circolari primarie: Scoperta delle proprietà del proprio corpo (succhiarsi il dito, scalciare, muovere le braccia in senso circolare). Preferenza per la voce e il volto materno.</p> <p>Imitazioni precoci: Dopo poche ore dalla nascita il neonato è in grado di imitare in maniera differenziata alcune espressioni facciali. A 6 settimane corregge tali risposte imitative per perfezionare la propria performance.</p>
3-6	<p>Discriminazione di pattern intonazionali</p> <p>Primi vocalizzi</p> <p>Prime risate</p> <p>Pianto meno frequente</p> <p>A 16 mesi risate prolungate</p>	<p>Sorriso sociale</p> <p>Piegamento dito indice</p> <p>Preindicazioni</p>	<p>Reazioni circolari secondarie: Ripetizione di azioni per far continuare spettacoli interessanti (sbattere un oggetto su una superficie per produrre rumore). Comportamento intenzionale.</p> <p>L'interazione face-to-face e l'acquisizione delle reazioni circolari secondarie permettono al bambino e all'adulto di strutturare delle protoconversazioni (intersoggettività primaria, pseudodialoghi). Condivisione stati affettivi</p>

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

0-2 mesi: il primo suono emesso dal neonato è il pianto, che ben presto si differenzierà in funzione della causa scatenante (diverso è il pianto di dolore da quello derivato dalla sensazione di fame). Nel corso delle prime settimane di vita si assiste all'emissione di suoni gutturali da parte del bambino che inizialmente precedono il pianto ma che, lungo il primissimo sviluppo, si manifestano anche in situazioni di relativa calma e benessere. Questi primi suoni, emessi per il puro piacere d'ascoltarli, diverranno nel corso dei primi mesi il punto d'incontro nelle interazioni diadiche. In questa fase si può assistere a vari scambi proto-conversazionali ove l'adulto imita i suoni emessi dal bambino e questi, nel turno successivo, fa altrettanto.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

2-3 mesi: l'interazione con l'adulto si arricchisce della ricerca della reciprocità. In un'interazione faccia a faccia, compaiono i primi esempi proto-conversazionali e i primi pseudo-dialoghi (scambi di sguardi, vocalizzi, risate ecc.). Questi eventi interattivi sono caratterizzati dalla ciclicità e dall'organizzazione in fasi, inglobati in un involucro temporale caratterizzato da un "prima" (saluto o richiamo), un "durante" (eccitazione) e un "dopo" (progressiva diminuzione della tensione fino al disimpegno reciproco). Tale sequenza permette al bambino di formarsi delle aspettative e di far esperienza della propria capacità d'agire entro situazioni interpersonali prevedibili. I bambini producono un sorriso sociale, che segnala il riconoscimento di una persona familiare. Il bambino ora si adopera nelle prime estensioni del dito, considerati gesti pre-indicatori; tali comportamenti si accompagnano a vocalizzi e movimenti della bocca.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

3-8 mesi: L'interazione faccia a faccia cambia struttura e contenuto e diventa più complessa; le estensioni del dito accompagnate a vocalizzi divengono sempre più frequenti. **Routine d'azione condivisa:** gli scambi diadici iniziali si trasformano in un'attività coordinata. La partecipazione del bambino diviene sempre più attiva con la familiarità del gioco fino ad arrivare, verso la fine del primo anno, a proporre a sua volta il gioco. Tali scambi sono caratterizzati da un'interazione diadica bambino-adulto o bambino-oggetto, mai da un evento interattivo in cui bambino e adulto vengono impegnati in uno scambio in cui l'oggetto raccoglie l'interesse comune. La produzione vocalica è caratterizzata da nuovi suoni maggiormente variegati rispetto ai precedenti; compaiono le prime sillabe, che il bambino inizia a ripetere per il puro piacere di riprodurre un effetto sonoro attraverso un movimento articolatorio.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

3-8 mesi: Intorno ai 6 mesi inizia a comparire la lallazione (ad esempio: "papapa...", "mamama" ecc.). Secondo lo sviluppo fonologico, le prime consonanti a essere pronunciate sono la p e la m, seguite poi dalla n, dalla b, dalla t e dalla d. Forse non a caso, in gran parte delle lingue la parola "mamma" è similmente composta dalla consonante m. Dopo i sei mesi il bambino inizia a selezionare i suoni che l'ambiente maggiormente rinforza facendo scemare sempre più le produzioni fonetiche che non appartengono alla lingua madre. L'apporto del feedback ambientale su questo processo è testimoniato anche dagli studi condotti su bambini sordi dalla nascita, che proprio successivamente agli otto mesi smettono di produrre spontaneamente suoni.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Età	Linguistico	Gestuale	Cognitivo Sociale
6-8	Lallazione canonica Controllo feedback acustico	Movimenti ritmici delle mani	Comprensione della casualità e capacità anticipatorie. Dai 3 ai 9 mesi gli scambi diadici divengono molto più strutturati (Gioco del cucù-settete)
8-10	Sintonizzazione repertorio fonemico della lingua Lallazione variata Comprensione parole	Gesti deittici Routine gestuali	Distinzione mezzi-scopi. Imitazione di nuove azioni. Rappresentazione dell'altro come agente. Joint attention: piena condivisione dell'attenzione che porta all'interazione triadica (prototipica della conversazione, ove c'è un emittente, un ricevente e un oggetto di riferimento da condividere) Routine di azioni condivise È dopo i 9 mesi che la comunicazione diviene francamente intenzionale. Il bambino inizia ad associare alla lallazione variata l'utilizzo di gesti comunicativi intenzionali deittici (Indicare, mostrare, richiedere) Paura dell'estraneo Referenza sociale

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

8-12 mesi: Emergere della condivisione dell'attenzione su un determinato oggetto con un'altra persona simile a quella della comunicazione umana. Intorno ai 9 mesi si può iniziare a parlare di comunicazione intenzionale: i bambini divengono consapevoli degli effetti che determinati loro comportamenti hanno sugli adulti. Il bambino è in grado di coordinare le impressioni tattili e cinestetiche provenienti dalla propria attività fonoarticolatoria permettendogli di riprodurre i suoni sentiti nell'ambiente. Intorno i 10 mesi la lallazione si arricchisce divenendo una sequenza sillabica non più costante: il bambino è in grado di produrre sequenze composite quali "mapama", "papamapa", "pabapaba". La prima evoluzione della cosiddetta lallazione variata sarà evidente nella composizione di schemi fonetici che hanno significato nella lingua madre: "mamma", "papà", "pappa", "nanna". La lallazione variata può essere considerata un prototipo della produzione delle prime parole.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Età	Linguistico	Gestuale	Cognitivo Sociale
10-13	<p>Prime parole: molto diverse dalla forma adulta, si connotano da abbreviazioni con la soppressione della sillaba debole (banana=nana), dalla semplificazione dei gruppi consonantici (scappa=cappa) e dall'omissione delle consonanti più difficili (l, r) o anche dalla modifica delle stesse (s->t).</p> <p>Le prime forme di parole sono estremamente simili alle lallazioni su cui il bambino si è maggiormente esercitato.</p> <p>Le prime parole, quando il bambino raggiunge per lo meno i 10 vocaboli, sono poco classificabili nelle categorie che si utilizzano per gli adulti: si tratta di versi animali (bau-bau), routine sociali (ciao, cucù-settete), persone familiari (mamma, papà), cibi (biscotti, pappa).</p>	<p>Gesti rappresentativi molto associati allo sviluppo del primo vocabolario</p>	<p>Gioco simbolico Riferimento sociale Altro come soggetto agente Dopo i 12 mesi la comprensione e la produzione comunicativo-linguistica diviene sempre più consapevole e precisa. Emergono i gesti referenziali (battere le mani, fare ciao ciao con la mano, fare il gesto del bere, del buono...). Contemporaneamente si sviluppano le capacità di gioco simbolico.</p>

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

12-16 mesi: Importante cambiamento nel gesto dell'indicare: i bambini non guardano più il dito quanto la direzione indicata; inoltre, se precedentemente l'indicare anticipava il guardare l'oggetto, ora il bambino guarda l'oggetto e indica quasi contemporaneamente. Intorno ai 16 mesi i bambini si assicurano prima che l'adulto stia loro prestando attenzione e quindi indicano l'oggetto. Da un punto di vista di sviluppo grammaticale si assiste alla olofrase, ove una sola parola assume diversi significati in funzione del contesto nel quale è prodotta. In questa fase il bambino identifica una parola che da sola può rappresentare l'intero contesto situazionale. Sarebbe sbagliato interpretare quest'azione come la volontà da parte del bambino di costruire un'intera frase con una parola, ma semplicemente la capacità dello stesso di riconoscere l'elemento più significativo del contesto e, in mancanza di una struttura grammaticale ancora da acquisire, far riferimento a questo elemento per comunicare uno stato.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Età	Linguistico	Gestuale	Cognitivo Sociale
16-22	<p>Inizialmente l'acquisizione del vocabolario è estremamente lenta (40 parole in 6 mesi, ca. 2 parole a settimana).</p> <p>Esplosione del vocabolario: 18 mesi 80 parole. A 24 mesi 300 parole (più di una parola nuova al giorno al giorno).</p> <p><i>Attenzione! Fenomeno estremamente variabile e multifattoriale</i></p> <p>Parole relazionali Combinazioni transizionali</p>	Combinazioni gesto-parola	Gioco simbolico combinatorio
24-36	<p>Frase</p> <p>Uso della morfologia</p>	Combinazione di gesti e parole	<p>Imitazione differita simbolica</p> <p>Gioco simbolico gerarchico</p>
>36	<p>Esplosione della morfologia</p> <p>Sintassi</p> <p>Conversazioni e narrazioni</p>	Gestualità coverbale	<p>Sociodramma</p> <p>Distinzione fantasia/realtà</p> <p>Comprensione sociale (ToM)</p>

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

16-24 mesi: A 16 mesi il vocabolario produttivo raggiunge in media le 50 parole; dopo questa età si verifica un rapido incremento nell'acquisizione di nuove parole (esplosione del vocabolario): nei successivi 4 mesi il bambino raggiunge le 150 parole, arrivando a 300 entro i 24 mesi. In questo arco d'età la variabilità inter-individuale è ampia: a 20 mesi rientrano nella "norma" sia bambini con un vocabolario ancora inferiore alle 50 parole sia bambini che hanno già raggiunto le 600 parole diverse. La comparsa delle prime combinazioni frasali correla con l'ampiezza del vocabolario più fortemente che con l'età. I bambini cominciano a combinare insieme due/tre parole quando il loro vocabolario complessivo si colloca tra le 50 e le 100 parole. La possibilità di combinare due parole insieme evidenzia un'iniziale esplicazione della grammatica della lingua madre che si basa sulla combinazione agente-azione ("mamma su"), possessore-oggetto ("papà palla"), oggetto-luogo ("latte tazza"), agente-oggetto ("mamma scarpe").

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

24-36 mesi: Lo sviluppo grammaticale attraversa una fase di rapida accelerazione con la comparsa di diversi meccanismi morfosintattici che corrispondono a quelli più frequenti, chiari e salienti nella propria lingua madre: a tre anni i bambini padroneggiano buona parte della morfologia verbale e sono in grado di costruire frasi semplici che rispettano l'accordo soggetto-verbo. Pur con variazioni inter-individuali sufficientemente ampie, lo sviluppo fonologico segue le linee succitate e continua fino all'età scolare, anche se, di massima, i grossolani errori fonologici rientrano già dopo il terzo anno di vita.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

Lo sviluppo fonologico prosegue e si affina tra i 4 e gli 8 anni.

All'inizio dell'età scolare i bambini cominciano a diventare sempre più consapevoli dell'organizzazione dei suoni che costituiscono le parole.

Fino alla pubertà migliora il controllo degli aspetti temporali della produzione linguistica.

Solo in età puberale gli aspetti linguistici raggiungono le capacità riscontrabili negli adulti.

Lo sviluppo lessicale è un processo che dura tutta la vita, anche se il numero di parole nuove è sempre più basso. Si stima che un ragazzo di 16 anni conosca circa 40.000 parole, mentre un adulto circa 60.000.

Lo sviluppo delle capacità grammaticali ha un'esplosione intorno ai 3-4 anni, grazie a un accrescimento delle proprie competenze cognitive. Classica di questa fase è il fenomeno dell'iper-correzione.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comunicazione e del Linguaggio

Un esempio eclatante dello sforzo nel comprendere la struttura delle frasi è l'utilizzo del *perché* da parte dei bambini.

Il *perché* verso i 30 mesi non è utilizzato dai bambini così come lo utilizzano gli adulti: non ha uno scopo causale o esplicativo, bensì viene utilizzato dai bambini per esplorare il vero significato di una parola inserita all'interno di una frase.

Solo verso i 5-6 anni le abilità conversazionali arrivano a maturità, attraverso il corretto utilizzo del turno conversazionale, delle modalità di interruzione o di inizio di un nuovo scambio, della capacità di rappresentarsi e condividere con l'interlocutore un piano di conoscenze comuni sul mondo e sulle persone.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comprensione del Linguaggio

La comprensione del linguaggio da parte dei bambini è una funzione precoce, tale da sottolineare una predisposizione biologica.

Sin dalla nascita il neonato riesce a cogliere la simmetria tra i suoni uditi e i movimenti delle labbra di colui che sta emettendo il suono: bambini di 3 mesi distolgono lo sguardo ogni qual volta la visione di una persona che pronuncia determinate parole non corrisponde ai movimenti delle labbra. Nello stesso periodo i bambini manifestano una significativa preferenza per l'ascolto di una persona che rispetti le caratteristiche pause del linguaggio parlato piuttosto che l'ascolto di testi in cui le pause non sono sincronizzate con gli altri indici salienti quali la riduzione dell'altezza della voce e l'allungamento dell'ultima sillaba.

A 6 mesi il bambino riesce a discriminare tutti i contrasti fonetici, anche quelli non presenti nella lingua madre; abilità, questa, che dopo gli 8 mesi viene persa a favore della discriminazione unicamente dei suoni della lingua a cui si è esposti.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comprensione del Linguaggio

I bambini cinesi di 8 mesi non discriminano più la r dalla l, in quanto nella lingua madre non v'è distinzione tra i due fonemi.

La comprensione del linguaggio precede di gran lunga la produzione: prima di parlare un bambino comprende già un numero di parole vicino al centinaio, ma per arrivare a produrre un vocabolario di 100 parole dovrà aspettare almeno i 16 mesi di vita. Nella comprensione di una parola, un bambino procede su una serie d'ipotesi predeterminate biologicamente: inizialmente apprenderà che un determinato nome si riferisce a quell'oggetto nella sua globalità; una volta appreso il nome, ha inizio la generalizzazione, per cui quel nome non è più legato a quell'oggetto ma a tutti gli oggetti a lui simili e, anche, a tutte le caratteristiche che lo compongono. Una terza fase permette poi di discriminare e ampliare attraverso sinonimi o classi quella parola appresa da altre che possono significare la stessa cosa.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comprensione del Linguaggio

La parola “cane” inizialmente si riferisce a quello specifico animale indicato, visto, da altri nominato (oggetto intero); successivamente (generalizzazione) la parola “cane” viene estesa a tutti gli oggetti che gli stanno attorno (ciotola, cuccia...), a tutte le azioni che esso compie (abbaiare, scodinzolare...) e a tutti gli altri animali che gli assomigliano. Il terzo passo (discriminazione) permetterà poi al bambino di comprendere che “animale” non sostituisce la parola “cane”, ma che la comprende, così come la parola “alano” o, anche, “Fido”.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Lo Sviluppo della Comprensione del Linguaggio

Alcuni studiosi affermano che tali conoscenze si siano evolute insieme alla specie umana e che, quindi, non vengano apprese osservando gli usi linguistici ma che siano informazioni che l'uomo ha nei propri geni. Diversamente dalle tesi innatiste, i costruttivisti ritengono che la scoperta del referente si basi sul contesto interattivo e sulle intenzioni che vengono attribuite al parlante. Per individuare il referente, secondo i costruttivisti, il bambino si basa sugli scambi interattivi avvenuti poco prima e durante la pronuncia di una nuova parola; il bambino, quindi, impiegherebbe capacità strategiche per leggere la situazione interattiva e, attraverso questo processo, darebbe un significato referenziale alla parola nuova.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Le teorie sullo Sviluppo del Linguaggio

LE TESI INNATISTE

Gli studi sull'acquisizione del linguaggio si sono mossi inizialmente sulle teorie innatiste di Noam Chomsky (1957; 1965; 1988). La psicolinguistica, disciplina fondata proprio dallo studioso statunitense, si è particolarmente interessata all'acquisizione della struttura grammaticale, caratteristica unica della lingua umana; la capacità grammaticale permette l'espressione di significati complessi che il linguaggio non verbale e gli enunciati a singola parola non consentono. In opposizione alle teorie comportamentiste, Chomsky ritiene che l'acquisizione di una struttura sì complessa non possa essere spiegata con la semplice associazione di stimoli, in quanto sarebbe eccessivamente lunga e poi perché il bambino ha a disposizione stimoli ambientali incompleti e, nonostante ciò, è capace di produrre e di comprendere frasi che mai ha precedentemente sentito.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Le teorie sullo Sviluppo del Linguaggio

LE TESI INNATISTE

Chomsky afferma che la capacità d'acquisire il linguaggio ha una base innata, una struttura che si è evoluta con la specie umana e che consente ai piccoli dell'uomo di registrare gli stimoli ambientali e di codificarli secondo principi universali. Chomsky mette in luce come la diversità tra le lingue del mondo sia un fatto meramente illusorio, in quanto queste, nella loro struttura profonda, si possono ricondurre a un'unica grammatica universale. L'acquisizione della lingua madre consisterebbe, allora, nell'applicazione dei principi universali della grammatica sull'informazione linguistica disponibile.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Le teorie sullo Sviluppo del Linguaggio

LE TESI INNATISTE: IL LAD

Language Acquisition Device (LAD). Il meccanismo atto all'acquisizione del linguaggio funzionerebbe in maniera universale per tutti i bambini del mondo: inizialmente i suoni dei piccoli dell'uomo sono universali e comuni a ogni latitudine; successivamente, a causa dell'esposizione d'ogni infante a uno specifico linguaggio (la lingua madre) i bambini eserciterebbero maggiormente alcuni suoni abbandonandone altri. Infine, sempre grazie a meccanismi geneticamente predeterminati, i bambini acquisirebbero i principi cardine della grammatica e li utilizzerebbero in funzione della loro lingua madre per coordinare più parole.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Le teorie sullo Sviluppo del Linguaggio

LE TESI INTERAZIONISTE: IL LASS

Bruner, concorda con Chomsky sull'apporto neurobiologico nell'acquisizione della lingua e sull'impossibilità che la stessa acquisizione non possa avvenire attraverso un processo imitativo né associazionista, ma ritiene che il LAD non possa spiegare da solo tali processi.

Language Acquisition Support System (LASS). Il sistema di supporto all'acquisizione della lingua bruneriano si basa sull'importanza degli scambi sociali e comunicativi che il bambino intrattiene con i suoi caregiver. Per Bruner la predisposizione biologica della specie umana è la tendenza alla partecipazione a scambi interpersonali regolari, ossia a individuare principi universali negli scambi quali le nozioni di agente, azione, scopo, mezzi e luogo. Questa tendenza innata sarà poi utilizzata anche nell'acquisizione del linguaggio e della grammatica.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

Le teorie sullo Sviluppo del Linguaggio

LE TESI INTERAZIONISTE: IL LASS

Ciò che, per Bruner, Chomsky non ha a sufficienza evidenziato è la funzione comunicativa del linguaggio, basata sulla capacità di comprendere l'altrui mente, di attribuire desideri, emozioni, scopi e intenzioni all'altro attore.

Il linguaggio e la grammatica sarebbero allora acquisizioni necessarie atte a meglio relazionarsi con gli adulti che si prendono cura del bambino e che si pongono come mediatori della cultura nella quale sono immersi; sono una conseguenza logica di una funzione primaria dell'uomo: la necessità d'interagire socialmente con l'altro.